

Ogni settimana potete dire la vostra (in breve) sul servizio di copertina, scrivendo, telefonando (06/571051) o mandando un fax (06/57105212).



Ci scusiamo per non aver potuto pubblicare questa settimana le lettere di:

Gabriella Passaro (Pordenone), Damiano Orelli (Bologna), Eugenio Chiocchi (Muggiò, Milano), Anna Schillaci (Como), Alessandro Orsini (Marina di Pisa), Giovanni Novaro (Imperia), Mariagrazia Rispoli (Pagani, Salerno), Giuseppina Condò (Sinopoli, Reggio Calabria), don Vitaliano Della Sala (Sant' Angelo a Scala, Avellino), Rossana Burattin (Albenga, Savona).

La redazione, nel ringraziare quanti hanno scritto, assicura le lettrici e i lettori che si terrà conto dei suggerimenti, delle segnalazioni, delle critiche e dei consigli.

Si raccomanda, infine, di scrivere lettere possibilmente dattiloscritte non più lunghe di quindici righe.

Si è spenta una giovane donna come tante, più di altre esposta al vento dei capricci e delle passioni, eccezionale solo per il rango, la fortuna e la straordinaria capacità di farsi amare. Vada a Diana il saluto della solidarietà laica e la preghiera della speranza cristiana ma le nostre intelligenze ed i nostri cuori si traggono fuori dall'ondata di clamore che i potenti del mondo hanno scatenato per distogliere l'attenzione della gente dai grandi problemi, per aprire una valvola di sfogo alle emozioni. Alla compassione per la scomparsa della principessa inglese voglio unire la compassione per le tante donne e per i tanti uomini che muoiono ogni giorno per incidenti stradali e per altre cause nell'anonimato e, talvolta, nel più totale abbandono.

Dal mistero della dimensione nella quale oggi si trova, voglia, se lo può, perdonarci la fragile e trasgressiva signora inglese per l'inclinazione che ci porta a innestare sui sentimenti di pietà per la sua scomparsa un discorso "latu sensu" politico, di dissenso nei confronti del mondo nobiliare che l'ha prodotta e di quello, meno blasonato e più cinico, che l'ha utilizzata: ci perdoni, quantomeno per la considerazione che lei stessa è stata di questo mondo anche la vittima.

*Michele Di Schiena
Brindisi*

UN "PERÒ" di troppo

Voglio protestare nei confronti di Rai 2 per l'antimeridionalismo evidenziato dal conduttore del Tg 2 di mezzanotte di sabato scorso, nel dare la notizia dell'elezione di Miss Italia. Il conduttore affermava testualmente: «...Miss Italia, però del Sud». Come cittadino di questo Paese, come calabrese, come intellettuale, contesto l'umore e la tendenza razzista e separatista di certa stampa di regime.

Già nel marzo scorso vi era stato, sempre alla Rai, un altro "ovviamente" di

ALGERIA, che fare?

I tragici massacri dell'ultima settimana in Algeria hanno riproposto l'angosciosa domanda: che fare? Si propone una mobilitazione internazionale. Sorprende l'assunto che l'Algeria sia un Paese incapace di reagire. Ma il Paese vive, lavora, studia, malgrado gli orrori quotidiani. La maggioranza della popolazione ha reagito al terrorismo. Ha paura, ma ha deciso di non cedere al ricatto che vorrebbe far cessare la violenza a condizione di sottostare alla minoritaria interpretazione politica dell'Islam, avanzata dai fondamentalisti.

Per respingere il ricatto la società algerina si è organizzata. L'informazione è sottoposta alla censura del governo, al quale parte della stampa è asservita, ma ci sono giornalisti indipendenti che hanno deciso di fare correttamente il proprio lavoro, pagando di persona. Le

donne hanno lanciato una campagna per la modifica del codice della famiglia, che le considera come eterne minorenni. Artisti e scrittori continuano a portare avanti il loro lavoro di denuncia. I giovani sfidano la proibizione dei fondamentalisti di seguire gli studi.

Tutto va bene? Nient'affatto, ma si deve sostenere questa resistenza, facendola conoscere. In secondo luogo, si deve sostenere il lavoro quotidiano delle associazioni che si battono contro il ricatto integralista, col contributo anche di associazioni italiane. Un impegno maggiore in questo campo contribuirebbe a rafforzare la società civile nella duplice lotta per sconfiggere il terrorismo e per costringere il potere a una vera apertura democratica.

*Cisa,
Com. it. di solidarietà con l'Algeria
Roma*

troppo. Allora per un fatto di cronaca nera, che vedeva casualmente coinvolto un meridionale. Questa volta si vorrebbe svuotare di valore una Miss Italia solo perché calabrese. Ma il patron della manifestazione, Mirigliani, non è stato calabrese per i 40 anni della kermesse da lui ideata? Quest'anno Miss Italia è del Sud e certi pseudo-potenti del Nord se la devono tenere, come noi italiani ci teniamo la criminalità, da capitalisti tangentisti o da sequestri o da mafia che sia.

*Alberto Volpe
Roggiano Gravina, Cosenza*

INCENTIVI per i libri

L'idea degli incentivi sembra avere funzionato. Entrambi i provvedimenti (la rottamazione di auto e ciclomotori e la ristrutturazione della casa) sembrano aver raggiunto l'obiettivo. Ne vorrei proporre un altro: l'incentivazione per l'acquisto dei libri.

Acquistare un discreto numero di libri per le tasche di un ragazzo, o per il budget di una famiglia, è proibitivo. L'editoria italiana viene incontro alle esigenze del lettore con i libri super-economici, ma il numero dei titoli in catalogo è ridottissimo. La Einaudi agevola i lettori permettendogli di avere subito dei libri e pagarli poi a rate. Ma questo non cambia la posizione del lettore: la proibizione di poter avere accesso a un notevole numero di libri da non perdere.

Poter rendere accessibile una serie di

libri, significherebbe fornire a chiunque gli strumenti per accrescere la propria cultura. Il governo già si sta muovendo, e la riforma scolastica rientra in questo progetto di formazione. Già da quest'anno nelle scuole si seguirà la direttiva del ministro Berlinguer di studiare il Novecento. In questi anni le case editrici hanno fatto a gara per pubblicare i testi degli studiosi su questo secolo. Ma i fondamentali problemi che sono stati al centro di questi cento anni sono ancora tantissimi. Senza contare che la (buona) letteratura del Novecento è sterminata. Poter arrivare direttamente ai testi permetterebbe una preparazione personale parallela e oltre la scuola. Sono sicuro che da questo investimento trarrebbe vantaggio anche l'economia.

*Claudio Cadeddu
Oristano*

STORIA VERA di Sacco e Vanzetti

Sul caso Sacco e Vanzetti, giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927, settant'anni or sono, si sta realizzando un nuovo film negli Stati Uniti, dove di recente è stata confermata l'innocenza dei due anarchici italiani, com'era negli auspici del governatore del Massachusetts, Michael Dukakis. L'innocenza dei due operai italiani era evidente anche nel 1927, dopo la confessione di un giovane portoricano che aveva dichiarato di essere l'autore della rapina per la quale erano stati arrestati